

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno: L. 16
Anno
Semestre
Trimestre
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Anno
Semestre e Trimestre in proporzione.

ILLUSTRAZIONI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'Agente
Comunicazioni, Meteorologie, Dichiarazioni e
Ricognizioni Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la scrivania

Dirazione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dusso e presso i principali tabaccai.
Un numero erratare Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La proroga della sessione par-
lamentare - L'Estrema Si-
nistra - Le notizie africane.

Tutti gli uomini politici più notevoli
del nostro Parlamento sono concordi nel
ritenere come abbia fatto bene il Go-
verno a prorogare la sessione, salvo-
naturalmente coloro, in cui lo spirito
di parte distrugge qualsiasi concetto di
convenienza politica.

Biancheri, conversando a Montecitorio,
con molti colleghi, sostengono unanimemente,
prima che il Consiglio dei ministri lo
deberasse, come fosse indispensabile il
decreto di proroga. Lovito, vecchio par-
lamentare che è alla Camera da 35 anni,
si sentì in dovere di scrivere a Crispiati
settimana scorsa per consigliare quel
provvedimento. Arcoletti, che fu al Go-
verno con l'onor Rudini, e che milita
nelle file dell'Opposizione, stamane lo-
dava la proroga come necessario atto
di Governo.

La riunione dell'Estrema Sinistra,
per redigere una protesta contro la
proroga della Camera, contrariamente
a quanto si diceva nei giorni scorsi,
non venne definita fissata; per il mo-
mento si tratta di un puro e semplice
desiderio di alcuni deputati radicali, i
quali anzi avendo anche tentato di do-
mandare il concorso di altri frazioni
dell'Opposizione, perchè la protesta riac-
cisesse più solenne, ricevettero un deciso
rifiuto.

Le notizie dell'Africa, tengono in
viva ansietà, come facilmente potrete
immaginare, non solamente i circoli più
o meno politici, ma tutta la popolazione
della Capitale.

Molti ufficiali superstiti venuti a Roma
in questi giorni, sapessero buone speranze
sull'esito finale della campagna
nell'Eritrea.

In generale non ammettono la possi-
bilità d'una sconfitta.

Le forze scorse complessive sommano
a 60.000 uomini, mal vestiti, mal nut-
riti, male armati.

La loro artiglieria di piccolo calibro
non nuoce a noi. Noi possediamo 50
pezzi, e con le cariche a mitraglia pos-
siamo avere dei risultati splendidi.

Amesso anche il forte di Makalè
debba essere preso ed arrendersi, esse
ha servito benissimo a rafforzare il no-
stro dando tempo alla colonna Barattieri
di coordinarsi e di mettersi in marcia, e
preparare possibilmente l'ordine di com-
battimento.

LEGNATE SANTE

Giovedì mattina alla Borsa di Bor-
sanjo, un italiano il cui nome è ancora
ignoto, partì nelle corbille (reclute
riservate dagli agenti di cambio) armato
di un grosso randello guernito di chiodi,
impugnando botte da orbo, sulla testa e
sulla schiena, degli agenti di cambio.

Ritirati com'erano in quel recinto,
questi non poterono salvarsi con la fuga
e rimasero quasi tutti costretti e feriti.
Fra questi, tre lo furono abbastanza
gravemente.

Un altro, certo Bontemps, si riparò
dalle legnate con la tabella su cui sono
iscritti i corsi dei valori di Borsa.

Giornale di - L'autore dell'at-
tentato alla Borsa si chiama Giovan-
notti. Dalle carte sequestrate dalla po-
lizia crede di aver scoperto che si tratta
di un anarchico. Nel primo interrogato-
rio egli ha tentato di spiegare al giu-
dice istruttore le cause che lo spinsero
all'attentato. Al tempo in cui scriveva
presso un fornajo, egli sarebbe stato
truffato dal figlio del suo padrone,
perdendo ogni suo risparmio; soppon-
do che colui si trovasse tra i fra-
gnatori della Borsa, volè di vendi-
carse.

Casa d'affittare in via Villalta
n. 7, composta di otto stanze, cantina,
spuderia, granajo e rimessa.
Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

COSA FARNE DELLA COLONIA ERITREA?

Ferdinando Martini ha intrapreso nel
l'illustrazione Italiana, dal primo del-
l'anno, le conversazioni settimanali.

La prima, ispirata all'attualità del
fatto di Amba Alagi, era interessante e
curiosa per quanto riferivasi alla vita
dei nostri valorosi ufficiali in Africa. Le
altre due - una sulla scuola popolare
in Italia ed una sul teatro moderno -
erano debolucce. La quarta è appa-
rso nell'illustrazione di domenica ed
è dedicata all'Eritrea - per confutare
le dichiarazioni e gli spropositi di coloro
che parlano dalla Colonia senz'averne
capito mai nulla, senza essersi curati
di capirne - e - più bella ancora -
senza saper dare una ragione positiva
dei propri presuncetti e delle proprie
aversioni.

Fra gli spropositati vi sono anche
di coloro che, andati, non si sa nè come
nè perchè a Massaua, e non avendovi
trovato nè il Caffè Aragno di Roma, nè
il Caffè Biffi di Milano, nè i trams, nè
le buvette, ne sono tornati indietro
scandalizzati, gridando: « non c'è nulla
da farne! »

Ferdinando Martini fu in Africa con
la Commissione reale d'inchiesta recatavi
nel 1891. Egli nella « conversazione »
qui ci riferiamo, scrive:

« Povera Commissione! due dei suoi
membri toccavano la settantina, gli altri
chi, già più avanti, chi un po' più
indietro, erano tutti avviati verso il
mezzo secolo; e lo tre mesi all'incirca
percorsero l'Hamase, il Sarab, l'Oculè
Cesai, il Senhat, i Mensa; scesero in
giugno sulle torride rive del Barca,
salirono sui pianori d'Era e di Reby
che (tranne il Barattieri, poco prima,
una volta) aveva battuto aveva vi-
sitato, dal Munzinger in poi, cioè dal
1855, cavalcando sei o sette ore per
giorno, e, un giorno che fu necessario,
venti delle ventiquattro; indagarono,
osservarono, affrontarono, studiarono
con amore indefesso ogni quesito proposto,
e presentarono da ultimo al Governo
una relazione che in materia di colonie
è (posso dirlo liberamente perchè non
l'ho fatta io) una delle scritture più
pensate, più chiare, più ricche di con-
tento, fra quante uscirono in luce, nel
bello italo Reguo, da dieci anni a questa
parte; che tale, giudicata (sopra d'Italia,
allora in Italia, secondo il solito, po-
chissimi si degnarono di leggere... »

Il Martini poi soggiunge:
« In Italia un'opinione pubblica salda,
intorno alla Colonia, intorno alla op-
portunità del contenere la occupazione
nostra entro questo o quel limite, ma-
gari intorno alla opportunità del re-
stare o del venire; e, stando, in-
torno a ciò che abbia da farvisi; una
opinione pubblica, intendo, la quale ar-
gomenti e si manifesti per la conoscenza
sicura delle condizioni della Colonia
stessa, non c'è; e non si formerà mai,
con iscapito nostro, e vergogna, foga
che coloro che meglio sono atti a for-
marla, nutriranno la gente di vizi epito-
niami, di descrizioni fantastiche, di af-
fermazioni senza fondamento. »

Quali furono le conclusioni della reale
Commissione d'inchiesta?
Il Martini le riassume così:
« L'Italia ha per ogni chilometro
quadrato 108 abitanti; la Francia non
che ha 43, e nella proporzione fra la
popolazione e il territorio, l'Italia non
è superata se non dal Belgio, dall'O-
landa, dalla Gran Bretagna; e si va
sempre crescendo: tanto che nel de-
cenno 1871-81 i nati superassero i
morti del sette per cento, negli anni
successivi, in media, dell'undici. Dall'I-
talia emigrano ogni anno oltre cento-
mila fra contadini e braccianti; e hono-
stante un'emigrazione così notevole l'I-
talia vede « con grande pericolo per il
« suo avvenire politico ed economico
« abbassarsi sempre più la percentuale
« che essa rappresenta nella popolazione
« totale delle nazioni civili ». Difficili
negli ultimi ottant'anni, mentre la po-
polazione di lingua inglese è cresciuta
da 22 a 90 milioni, e la popolazione di
lingua russa da 30 a 70, e già fuo a
quella di lingua spagnuola cresciuta da
18 a 39, la popolazione di lingua ita-
liana non è cresciuta se non da 20 a 31,
e per la massima parte entro i propri
confini geografici. E s'intende: perchè

se non val nulla, se non ci sono che
sabbie, ciottoli o sterpi, come va che
dall'Hamase, dal Sarab, dall'Oculè Ce-
sai, coltivati in menoma parte, pigra-
mente, con istrumenti e metodi primi-
tivi, si poté altre volte levare un tributo
il quale oltrepassava, in media, un mi-
lione e mezzo delle nostre lire! Come
va che parlando segnatamente dei Mensa
il Munzinger il quale così lungamente
o fruttuosamente dimorò nei territori
che or ci appartengono, giudicava quel
paese « meraviglioso » e tutto dalla na-
tura per « divenire giardino ricco de'
più preziosi prodotti? »

« Ah! voi citate il Munzinger? E
noi citeremo lo Schweinfurth il quale
(così scrivono) ha detto che l'abissino
è fiacco, senza alcuna forza musco-
lata, accidioso perchè la terra non lo
sostenta, e lo traugia la fame, e lo
stento lo logora di generazione in ge-
nerazione. »
Lo Schweinfurth? Dove? Quando? Il
dotto naturalista tedesco che conosce
l'Africa tutta, come noi non conosciamo
certamente l'Italia, ha profondo il co-
gnimento dell'avvicina agricoltore della
nostra Colonia, e quel che voi gli met-
tete in bocca non se l'è mai neanche
sgonato. Lo Schweinfurth disse a noi
dalla Commissione che « il prodotto
meno rigoglioso dell'Eritrea è l'uomo:
non accidioso perchè ha fame, ma spesso
affamato perchè sempre accidioso ». E
mi par che ci corra.
« Sarà a ogni modo lo Schoeller
(suggittano) che ha visitato recente-
mente il vostro famoso Oculè-Cesai:
ha trovato sterpi, villaggi abbandona-
ti, desolazione. »
Villaggi abbandonati sì, a cagione
dell'epidemia colerica; sterpi, non dico
di no, perchè se ne trovano anche in
Puglia e in Brianza; quanto alla deso-
lazione... In verità io credo alle mille
dell'Africa; ma credo ch'essa le eserciti
anche a rovescio; e come circonda di
lusinghe e di miraggi i propri amici,
così punisce i nemici con miraggi al-
tre tanto pericolosi, si ch'essi giungono
perchè a' legghè le' l'ibi' Pappasò di
quel che c'è scritto. Lo Schoeller di-
scorre di alcune parti dell'Aessa e
dell'Oculè-Cesai, si esprime così:
« La straordinaria vegetazione di col-
marv di meraviglia... Alti e frondosi al-
beri ricoperti fino a metà da frondose
liane ombreggiano verdi tratti di ter-
reno quasi impenetrabili... Questa ric-
chezza di vita colma di stupore... Ivi
scavando la sabbia ad un metro di pro-
fondità si può trovare in abbondanza
dell'acqua potabile. Il rendimento in
grano raggiunge in media 800 chilo-
grammi per ettaro... Nelle zone incolte
vegeta l'aloce che potrà col tempo co-
stituire un articolo più o meno impor-
tante di esportazione, in un colla gomma
arabica, con l'ebano e coll'olio di cotone-
nappa, che si può ricavare dall'Andro-
pogon, il quale cresce allo stato natu-
rale in considerabile quantità nel Dam-
bura e nella regione dei Bogos (pag. 172,
203, 206). »

« E attraverso lo Schoeller medesimo
vide pianure ampie di terreno scuris-
simo, formato da decomposizioni basal-
tiche: il migliore humus, secondo lui,
che possa pugnarsi un agropoltore. »

« E i boschi di olivi selvatici, alcuni dei
quali di due metri di circonferenza, nei
Mensa e nei Maria, e i cedri e gli a-
ranci rigogliosissimi li ho visti a Cher-
rebe anch'io; e il cotone, quando la
Commissione d'inchiesta visitò la Co-
lonia, era coltivato, nei Bogos da un i-
taliano di Sicilia, il signor Fatigati, che
ne otteneva un raccolto trenta volte mag-
giore della semente; e il tabacco fece
col Senhat la fortuna di tale che è
morto, ma la cui famiglia viva, cogli
antichi benefici di quell'industria, tut-
tora agiatamente a Massaua. »

« Dunque - conclude il Martini -
gli italiani, sopportati nuovi sacrifici per
custodire la Colonia, bisognerà che fra
poco (speriamo) sia veramente fra poco)
sappiamo e si dicano ciò che intendano
farne; nè sarà inutile lo aver determi-
nato il fine, quando si dovranno sce-
gliere i mezzi, cioè quando si tratterà
di segnare alla nostra azione un limite,
alla nostra occupazione un confine. »

Il Martini dice bene, e noi abbiamo
riportato in larga parte, la sua bella,
non solo, ma « buona » conversazione,
parandoci necessario che anche oltre le
colonne settimanali dell'illustrazione

se non val nulla, se non ci sono che
sabbie, ciottoli o sterpi, come va che
dall'Hamase, dal Sarab, dall'Oculè Ce-
sai, coltivati in menoma parte, pigra-
mente, con istrumenti e metodi primi-
tivi, si poté altre volte levare un tributo
il quale oltrepassava, in media, un mi-
lione e mezzo delle nostre lire! Come
va che parlando segnatamente dei Mensa
il Munzinger il quale così lungamente
o fruttuosamente dimorò nei territori
che or ci appartengono, giudicava quel
paese « meraviglioso » e tutto dalla na-
tura per « divenire giardino ricco de'
più preziosi prodotti? »

« Ah! voi citate il Munzinger? E
noi citeremo lo Schweinfurth il quale
(così scrivono) ha detto che l'abissino
è fiacco, senza alcuna forza musco-
lata, accidioso perchè la terra non lo
sostenta, e lo traugia la fame, e lo
stento lo logora di generazione in ge-
nerazione. »
Lo Schweinfurth? Dove? Quando? Il
dotto naturalista tedesco che conosce
l'Africa tutta, come noi non conosciamo
certamente l'Italia, ha profondo il co-
gnimento dell'avvicina agricoltore della
nostra Colonia, e quel che voi gli met-
tete in bocca non se l'è mai neanche
sgonato. Lo Schweinfurth disse a noi
dalla Commissione che « il prodotto
meno rigoglioso dell'Eritrea è l'uomo:
non accidioso perchè ha fame, ma spesso
affamato perchè sempre accidioso ». E
mi par che ci corra.
« Sarà a ogni modo lo Schoeller
(suggittano) che ha visitato recente-
mente il vostro famoso Oculè-Cesai:
ha trovato sterpi, villaggi abbandona-
ti, desolazione. »
Villaggi abbandonati sì, a cagione
dell'epidemia colerica; sterpi, non dico
di no, perchè se ne trovano anche in
Puglia e in Brianza; quanto alla deso-
lazione... In verità io credo alle mille
dell'Africa; ma credo ch'essa le eserciti
anche a rovescio; e come circonda di
lusinghe e di miraggi i propri amici,
così punisce i nemici con miraggi al-
tre tanto pericolosi, si ch'essi giungono
perchè a' legghè le' l'ibi' Pappasò di
quel che c'è scritto. Lo Schoeller di-
scorre di alcune parti dell'Aessa e
dell'Oculè-Cesai, si esprime così:
« La straordinaria vegetazione di col-
marv di meraviglia... Alti e frondosi al-
beri ricoperti fino a metà da frondose
liane ombreggiano verdi tratti di ter-
reno quasi impenetrabili... Questa ric-
chezza di vita colma di stupore... Ivi
scavando la sabbia ad un metro di pro-
fondità si può trovare in abbondanza
dell'acqua potabile. Il rendimento in
grano raggiunge in media 800 chilo-
grammi per ettaro... Nelle zone incolte
vegeta l'aloce che potrà col tempo co-
stituire un articolo più o meno impor-
tante di esportazione, in un colla gomma
arabica, con l'ebano e coll'olio di cotone-
nappa, che si può ricavare dall'Andro-
pogon, il quale cresce allo stato natu-
rale in considerabile quantità nel Dam-
bura e nella regione dei Bogos (pag. 172,
203, 206). »

« E attraverso lo Schoeller medesimo
vide pianure ampie di terreno scuris-
simo, formato da decomposizioni basal-
tiche: il migliore humus, secondo lui,
che possa pugnarsi un agropoltore. »

« E i boschi di olivi selvatici, alcuni dei
quali di due metri di circonferenza, nei
Mensa e nei Maria, e i cedri e gli a-
ranci rigogliosissimi li ho visti a Cher-
rebe anch'io; e il cotone, quando la
Commissione d'inchiesta visitò la Co-
lonia, era coltivato, nei Bogos da un i-
taliano di Sicilia, il signor Fatigati, che
ne otteneva un raccolto trenta volte mag-
giore della semente; e il tabacco fece
col Senhat la fortuna di tale che è
morto, ma la cui famiglia viva, cogli
antichi benefici di quell'industria, tut-
tora agiatamente a Massaua. »

« Dunque - conclude il Martini -
gli italiani, sopportati nuovi sacrifici per
custodire la Colonia, bisognerà che fra
poco (speriamo) sia veramente fra poco)
sappiamo e si dicano ciò che intendano
farne; nè sarà inutile lo aver determi-
nato il fine, quando si dovranno sce-
gliere i mezzi, cioè quando si tratterà
di segnare alla nostra azione un limite,
alla nostra occupazione un confine. »

Il Martini dice bene, e noi abbiamo
riportato in larga parte, la sua bella,
non solo, ma « buona » conversazione,
parandoci necessario che anche oltre le
colonne settimanali dell'illustrazione

Italiana la massa del pubblico sente la
verità - da chi è in grado di dirlo - in
confronto degli spropositi e delle osti-
nate bugie di coloro che, nella que-
stione afriana, come in tutto il resto,
predicano forte ed impunemente le cose
più stupide e più false, facendo a fi-
danza sulla pubblica credulità.

Gli avvenimenti d'Africa

I nostri ufficiali.

Il Don Chisciotte a la Gazzetta del-
l'Emilia pubblicò la seguente lettera
che il tenente Alfonso Riguzzi, chiuso
nel forte di Makalè, ha scritto a sua
madre.

Questa lettera - come nota giustamente
il Don Chisciotte - non contiene
notizie molto utili a sapersi, ma
è un nuovo, magnifico documento, del-
l'anima dei nostri ufficiali.

Anche questo, con quanta serenità e
semplicità d'eroismo sa esprimersi! E
come è alto e degno l'affetto ossequente,
in forma gentilissima, per la madre, ac-
canto alla ferocezza contro il pericolo
e all'entusiasmo del sacrificio!

Benedetti questi ufficiali nostri! Essi
ci rivelano quanto tesoro di morale e-
nergia la nuova generazione della pa-
tria abbia recata nell'esercito.

Ecco ora la lettera:

« Forte di Makalè, 10 dicembre 1895.
Cara Mamma!

Scrivo mentre sono di guardia a circa
2000 metri dal forte. Non so se questa
mia le parverà, ma, per debito di co-
scienza, è necessario che scriva.

Il forte di Makalè è in istato di as-
sedio e gli Sciocani e gli Amara ci cir-
condano; girando però fuori di tiro del
cannone perchè se temono gli effetti.
Pare sia intenzione loro farci arrendersi
per fame; sarà però una vana illusione
per loro, poiché qui abbiamo viveri per
più di due mesi.

Fidiamo nello stentore una reggia e
sorvegliata le sorti della nostra amata
Italia! Siamo fidati in voi tutti e speriamo
che col sacrificio vi salirete a noi
per vendicare il sangue sparso dai
nostri fratelli caduti ad Amba Alagi, al
nostro caro Toselli, già mio maggiore,
il quale, piuttosto che cadere prigioniero
nelle mani del nemico, ha preferito
speccare sul campo di battaglia.

L'Italia ha perduto un valeroso duce
la cui perdita è dolorosissima. Io qui
faccio parte del presidio di Makalè ed
orgoglioso di appartenere ad una schiera
di prodi che sapranno tener alto e lu-
tamente il sacro nome d'Italia e la di
lei bandiera.

Se dovremo sacrificarci lo faremo
pagando il sangue fino all'ultima goccia,
pur di non cadere un pilino di terreno
al nemico. Lo spirito di soldato non
svanisce mai in chi ha a cuore l'onore
patrio.

Nel momento in cui scrivo si è pre-
sentato un parlamentario di ras Makon-
nen, recante un piego al comandante
del forte, maggiore gay, Galliano. Si
cerca la resa del forte, e si spone
delle armi. La risposta del maggiore
fu: « Non presentatevi a tiro dei nostri
cannoni, altrimenti faccio fuoco. »

I parlamentari sono mandati per gua-
daguar tempo; ma se è per loro tempo
utile, non è inutile per noi, poiché in
opporci abbiamo reso il forte inespugnabile
per una truppa senza artiglieria.
Abbiamo costruite difese accessorie in-
accessibili, come, per esempio, reticolati
in ferro, paletti corti, buche da lupi,
triboli, fogate, pateriere, ecc. Ah!
sarà bello il giorno in cui l'esercito
Sciocano si avvicinerà al forte! Prima
di scalare il muro dovrà passare su ca-
stete di cadaveri.

Nò qui siamo allo scuro di tutto,
perchè non possiamo ricevere nuove,
stantochè il nemico intercetta quanto
passa. Seguirà questa mia è a mezzo
del parlamentario che va ad Adigrat
per parlare col governatore.

Non ho altro a dire, cioè avrei an-
cora, ma il tempo mi manca.

Alfonso.

P. S. Domattina all'alba saremo at-
taccati dal ras Mangaschi, Anloa, Ollè
e Micael, Prodromo: la cavalleria che
scorza con troppa attività.

La missione di Galliano è compiuta.

L'eroica resistenza del forte di Ma-
kalè contro nemici tanto preponderanti,

continua ed essere l'argomento del giorno e l'oggetto dell'universale ammirazione. L'Esercito scrive, che il tenente colonnello Galliano ormai ha compiuto la sua missione di trattenere il nemico fino a dar agio o tempo al generale Baratieri di fare il suo concentramento e di porsi in condizioni di attendere il Negus.

Il tenente colonnello Galliano perciò ora può presentandosi occasione favorevole, abbandonare il forte.

E come fu atto di valore e di abilità l'estrema difesa fatta finora, sarà atto di massima abilità e valore se potrà sfuggire agli ulteriori pericoli, che l'assedio prolungato presenta.

Le notizie degli informatori, che il nemico accennava a ritirarsi, persuadono che nel momento la posizione del presidio è meno difficile e dà agio al colonnello Albertone di poter superare le difficoltà della marcia, che richiama molta prudenza per il fatto che occorre di assicurarsi il fianco sinistro.

Disorganizzazione nel campo sciocano.

Roma 17 — Il Don Chisciotte, come mentando il dispaccio ufficiale di stanotte, dice che apparisce in modo evidente che nel campo sciocano si va manifestando la disorganizzazione, avendo i recenti insuccessi diminuita la loro presunzione di un pronto trionfo. Anche la restituzione dei prigionieri dimostra la diminuzione del loro ardore guerriero. Commenta l'abbandono di Adua dicendo che significa o la ritirata o un movimento risolutivo. Finora tutte le operazioni preparatorie sono riuscite egregiamente, questo solo si sa dei movimenti della nostra truppa.

Roma 17 — Si assicura che aumenti sempre più nel campo sciocano la mancanza di viveri. La cavalleria Galliano saprebbe come foraggiare i cavalli. Regna discordia fra ras Alula, Mangascia e Olibè da un lato, e gli altri ras dall'altro. I primi vorrebbero fortificarsi a Scellicot e Antalò; i secondi vorrebbero ritirarsi.

Baratieri avrebbe ordinato di affrontare il più possibile la marcia in avanti. Arimondi si sarebbe spinto oltre Adua, prendendola.

Una lettera di Guglielmo.

Roma 17 — L'imperatore Guglielmo ha scritto una lettera a re Umberto, mostrandosi ammirato del valore delle truppe italiane in Africa.

La condanna di Makalè.

Napoli 17 — Il Don Marzio riceve da Roma: « Il ministro Mocenni afferma che Makalè sarà senza dubbio salvata, se la sua provvista d'acqua potrà durare ancora alcuni giorni. Mocenni soggiunge che il contatto delle nostre truppe col nemico non potrà avvenire prima di lunedì ».

Un altro ufficiale superiore — scrive il Don Marzio — assicura che Makalè ha provvista d'acqua per due giorni. Riguardo all'azione dei nostri, dice che Baratieri può svolgere uno sviluppo offensivo di artiglieria con sette batterie di montagna, composta ognuna di quattro cannoni, eccitata una che ne ha sei. Francesco Giarelli, telegrafa a Roma di Napoli, da Massaua 15: « Una lettera di Galliano afferma che gli sciocani si sono ritirati lontano dal forte. Però la guarnigione di Makalè è sempre stretta da un'attiva sorveglianza. Le nostre perdite nell'ultimo scontro furono lievissime: avemmo soltanto 18 ascari feriti ».

Ciò che narra un ascaro reduce da Makalè.

L'on. Macola telegrafa da Adigrat, 18, alla Gazzetta di Venezia: « Vidi ora un nostro ascaro, venuto dal campo di Makalè, il quale mi diedi i seguenti particolari. Domenica non vi fu attacco. Il comandante Galliano ne approfittò per riattare le opere del forte e per seppellire dentro la cinta i suoi pochi morti, rendendo loro in modo commovente gli onori militari, specie a due valorosi uccisi mentre sotto i proiettili nemici tentavano di rinviare i capi del filo metallico reciso, che doveva comunicare la scintilla alle fucile ».

Mentre si compieva questa funzione, si udiva a distanza l'eco dei lamenti delle donne, che dal campo nemico piangevano i caduti nell'assalto della vigilia. L'ascaro mi disse che si dà ancora acqua ai muletti in Makalè, segno questo che il forte non è ancora provveduto. Mi raccontò poi che, durante gli assalti, gli ufficiali mantennero una freddezza esemplare, sparando sui nemici e uccidendo colpo per colpo.

Dopo l'assalto di venerdì entusiastico negli ascari il tenente trivigiano Mozzeletti, il quale con colpi di Vetterli a balistite, abbatté tre nemici, avanzatisi in fila fino ai reticolati. Gli *shrapnel*, scoppiando con la massima precisione, producono mirabili effetti, seminando il terreno di morti.

Sabato un colpo di *shrapnel* uccise in modo curioso cinque sciocani, che fulminati caddero, appoggiandosi uno all'altro e restando in piedi qualche secondo per miracolo di equilibrio.

Manelik, colpito dalle perdite subite, dal lungo tempo perduto, e dal continuo consumo inutile di viveri, pare disposto a desistere dagli attacchi e a portarsi sul Gheralta, per uscire le truppe; ma le popolazioni bruciano i terreni, rifugiandosi col bestiame sulle montagne.

Baratieri mandò una dozzina di messi, sperando che qualcuno porti a Galliano la notizia della sua promozione. Fra questi vi è un prete, uno storpio, e altri audeci, che, sfidando la morte per cinquanta talleri, tenteranno di arrivare a Makalè, mescolandosi nella fila nemica.

I nostri battaglioni seguivano l'avanzata. I soldati partono cantando canzoni patriottiche. Il morale di tutti è altissimo.

I movimenti dei dervisci.

Massaua 17 (ufficiale) — Informazioni pervenute al generale Lambertini da varie fonti confermerebbero la riunione nel Ghedaref di 5000 armati. Finora però non si accenna ad un movimento in avanti.

A Cassala regna perfetta tranquillità. Nessun accento alle casse sciocane verso Adua e il Comallo.

Notizie di Galliano del 14. L'acqua fu ripresa o no?

Massaua 17 (ufficiale) — Baratieri telegrafa: Il colonnello Galliano in data 14, ore 10, scrive: Stamatè sono ancora diminuite le schioppettate, a cui non rispondo che con qualche colpo. Le perdite di lunedì sono due ascari feriti. Baratieri soggiunge che manca la lettera certamente scritta dal colonnello Galliano lunedì 13, nella quale forse parlava dell'acqua.

Informatori però dicono che l'acqua sia stata ripresa dai nostri, ma non si sa se in modo temporaneo o permanente.

Adua riuoccupata dai nostri? Gli sciocani in ritirata? Defezioni nel campo nemico.

Roma 17 — Secondo una voce accreditata, le nostre prime colonne avrebbero riuoccupata Adua. L'esercito sciocano avrebbe incominciato il movimento di ritirata, ma da parte nostra si farebbe di tutto per impedirgliela con una grande mossa di accerchiamento all'uso sciocano. Si vocifera anche di qualche defezione nel campo di Manelik.

Altri rinforzi in viaggio.

Porto Said 17 — Provenienti da Napoli con truppe giuseine ieri il piroscafo *Singapore* della Navigazione Generale Italiana, proseguendo subito per Massaua. È arrivato stamane da Napoli con truppe per Massaua il piroscafo *Adria* della Navigazione G. I. entrando subito nel canale.

Massaua 17 — Il piroscafo *Potenza* non quadrupedi e materiale da guerra è giunto oggi da Napoli.

Suez 17 — Proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua il *Singapore*, con truppe, munizioni e provviste.

Cremona 17 — Un riparto di artiglieria è partito per l'Africa, salutato alla stazione dalle autorità e acclamato da grande folla.

Roma 17 — A Castrovillari e a Rossano, si fecero entusiastiche dimostrazioni ai riparti partenti per l'Africa, con grandi acclamazioni all'esercito.

Massa 17 — Nel pomeriggio sono partiti per Napoli, destinati in Africa, 20 soldati acclamati da una imponente dimostrazione.

BASTA PAGARE!...

Nel sobborgo di Porta Tenaglia, a Milano — narrano i giornali di quella città — vive e veste panni un falegname, il quale è più bigotto dell'incenso e dell'acqua santa, ma, più dei santi, adora il dio *quattrino*. Ora, avendo egli molto lavoro, e trovando quindi il tornaconto di far andare la pillola anche in giorno di domenica, si vide in imbarazzo per le nuovissime teorie cattoliche sul riposo festivo, e pel cattivo esempio che avrebbe dato agli operai che lavorano con lui e per lui. Ma, c'è la provvidenza: il prete. Detto, combinato, fatto: il falegname paga alla Chiesa lire 3.80, mette nella bottega un cartello che annuncia, col pagamento, la licenza di lavorare nei giorni festivi, e tutto è accomodato. Per tre lire e centesimi ottanta!

La lotteria della morte

È una forma della pena di morte in Cina e che venne applicata recentemente a taluni dignitari durante la guerra fra Cina e Giappone. La pena si chiama: « condanna a morte per sette anni ».

Il nome dell'individuo condannato viene iscritto per sette anni di seguito insieme ad altri nomi di condannati in una lista.

Questa lista viene presentata ogni anno all'imperatore, il quale segna a caso o a capriccio con un peccuccio intinto di rosso i nomi, i disgraziati proprietari dei quali vengono giustiziati. Se uno ha la fortuna di restare 7 anni a questo sorteggio, è salvo e amnistiato. Chineso veramente, questo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Genova (1882). Il Patriarca Pagano ordina rappresaglio contro quelli di Villanova, che ostacolano il commercio dei friulani.

Un pensiero al giorno.
Similitudine generosità non è che solidarietà; generosità senza unità è presunzione.

Cognizioni utili.
I pavimenti di laterizi producono polvere in quantità grande sotto i piedi, e la polvere è una rovina dei mobili, delle tappezzerie, delle stoffe e dei polmoni.

Poiché gli alloggi bisogna che li teniamo quelli che il fumo i costruttori e che li affittano i padroni di casa, gioverà di applicare su questi pavimenti una mano di glicerina grassa, cioè non purificata.

Questa sostanza costa poco ed è iproscopica, cioè assorbe lentamente l'umidità dell'aria, e quindi il pavimento così lubrificato di glicerina si conserva umido e trattando la polvere con vantaggio dell'igiene della casa.

Bisogna fare attenzione del pavimento, la Interpedini fra una formula e l'altra, sono il nido prediletto di certi insetti, si aggiungerà prudentemente alla glicerina il 9 per cento del suo peso di sublimato corrosivo.

Si può, all'occorrenza, aggiungere una sostanza colorata, scegliendola di preferenza fra i colori di anilina solubili nella glicerina.

La litografia. Sciarada telegrafica.
1. Poeta — 2. Parente — 1. 2. Mito. Spiegazione del monoverbo precedente. EFFETTI (effetti)

Per finire.
Un chirurgo di grido taglia una gamba al suo cliente.
— Credete, dottore, che si possa salvarlo? — domanda un parente della vittima.
— Nessuna speranza!
— E allora perché farlo soffrire?
— Perché non si può dire a un ammalato che egli è perduto. Bisogna procurargli qualche distrazione.
Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Un friulano a Makalè. Tra i valorosi ufficiali che comandano il presidio di Makalè, vi è il tenente Nicolò Torelli di Latisana, il quale, in una lettera diretta ai suoi genitori, datata da Makalè 20 dicembre, dice che gli ufficiali nel forte sono una ventina.

Cividale, 17 gennaio.
Cose della Società operaia.

Nell'ultima sua radunanza, testè tenuta, la Società operaia di qui fu dolerosamente sorpresa per la rinuncia data dal suo benemerito presidente signor Giov. Batt. Vuga. Chiestone dei motivi, accampò ragioni di famiglia, confessando però schiettamente che vi entrassero anche dispiaceri avuti in questi ultimi tempi, tra i quali questo: che avendo riferito all'autorità municipale che il bidello si rifiutò di aprire la sala di scuola agli alunni della Società, sala gratuitamente fornita dal Municipio, egli ebbe a tutta soddisfazione la seguente garbata risposta:

« Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso Cividale. »

In seguito al voto favorevole della Giunta municipale, Le si accorda il permesso di trasportare il proprio Ufficio nella stanza ora disoccupata che serviva per gli alunni della classe II^a, ritenuto però che tale concessione debba essere considerata affatto precaria e quindi revocabile in qualunque momento da parte di questo Municipio.

Quanto alla chiave domandata, la Giunta dichiara di non poter accordarla perché quando vi fossero due chiavi non si potrebbe tenere responsabile dei danni e perdite eventuali il bidello delle scuole, consegnatario del fabbricato. Converrà quindi che la Società si metta d'accordo col bidello stesso per il servizio occorrente.

In questa occasione non tralascio di raccomandarle: 1° lo sgombrò immediato di quella parte di corridoio che comunica coll'abitazione del bidello, imperocché chiuso come non si può neppure arrieggiarlo; 2° di usare la massima vigilanza onde impedire che da parte dei frequentatori della scuola d'arti e mestieri vengano in qualsiasi modo danneggiati i locali ed imbrattati i muri come in passato ebbero a deplorare. Nel caso, il Municipio si troverebbe

nella dispiacenza di chiedere il rilascio dei locali concessi.

Tanto in risposta all'accettato foglio al margine indicato.

Cividale, 31 dicembre 1896.
Il Sindaco Morgante.

La Società operaia, visto che il suo Presidente era mesto così all'arbitrio del bidello, e ad essa minacciato lo sfratto, non esitò per salvare il suo decoro di rinunciare tutto alla sala con i gentili modi concessa.

La Società non pertanto continuerà in altro locale di sua residenza a sollevare l'amministrazione comunale di una piccola parte di beneficenza per il popolo minuto, dal quale essa Società certamente non avrà d'aspettarsi né le cortesie né le grazie dell'Ufficio municipale. Un operajo.

Personale giudiziario. Rinchiuso venne nominato vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo.

Che buon figlio! Venne arrestato Bertoli Pietro da S. Vito al Tagliamento perché per futili motivi percosse con pugni la propria madre Talila Lucrezia, lanciandola anche contro una lucerna, e osannando, per fortuna, soltanto leggiero contusioni ad una mano.

Un incendiario. A Moruzzo certo Curbati Luigi, per spirito di vendetta, applicò il fuoco a diversi cumuli di paglia esistenti in aperta campagna, di proprietà di Curbati Domenico, causandogli un danno di lire 25. L'incendiario venne denunciato.

UDINE (La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle ore 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Il dividendo della Banca d'Italia. Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato ieri di distribuire il dividendo per l'esercizio 1895 di L. 17 per azione. Nel 1894 il dividendo ripartito è stato di L. 15 per azione.

Il cav. dott. Giovanni Caobelli, procuratore del re presso il nostro Tribunale, venne tramutato a Ravenna.

La nuova di questo trasloco sarà da tutti appresa con dispiacere, poiché il cav. Caobelli era amato e stimato da tutti per le sue eccellenti doti di cittadino e di magistrato.

Il cav. Caobelli da otto anni trovavasi fra noi. A sostituirlo verrà il cav. Cocchi, di Padova, attualmente procuratore del re a Catanzaro.

Fiera di S. Antonio. Per essere il secondo giorno della fiera, questa riuscì ieri abbastanza animata per contrattazioni, ancorchè mancassero le loro provviste nel primo giorno.

Vi erano dei macellai del finitimo impero austro-ungarico che acquistarono qualche paio di buoi e vacche della migliore qualità. In complesso si contarono 1147 capi bovini, così divisi: 496 buoi, 458 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 135 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 200 buoi, 140 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno. Quasi tutti gli affari seguirono fra provinciali.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani da L. 730 a 1100; vacche straniere da L. 180 a 395, slave da L. 80 a 180; vitelli sopra l'anno da L. 190 a 280, al paio da L. 406 a 502; sotto l'anno da L. 62 a 180.

Vi erano inoltre 72 cavalli e 18 asini e furono venduti 12 cavalli e 4 asini.

I coloni friulani in viaggio per l'Eritrea. L'amico Manzoni ci lesse la lettera che ha ricevuto dal senatore A. Rossi, sulla partenza e trattamento a Genova dei nostri contadini partiti per la Colonia « Regina Margherita » in Africa, e ci permise di riportare il brano seguente a conforto dei parenti degli emigranti: « Me pure vollero abbracciare e dirmi addio, quando discesi coi tre vescovi dal ponte del *Rubattino*. « Distribuiamo le coperte e 150 metri di stoffa più poveri, e l'ultima offerta avuta là sul *Rubattino* di lire 100, consegnai con Schiapparelli al capocuoco, per tabacco ed altre minuzie. So li avete visti alla partenza del vescovo di Sarzana, dal sito del comandante la nave! Tutti eravamo a capo scoperto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale, quei maggiori della Navigazione Generale Italiana, molte signore (tra esse quattro delle mie, la Keohler compresa) e il popolo sul molo.

Poi la Navigazione Generale Italiana servì *Champagne* sotto coperta a tutti, e i vescovi suoi essi col calice ad augurare ai coloni la piena riuscita. Dimorammo là finché si tolsero i ponti e stavano levandosi le ancore ».

Due arti sorelle.

Un pubblico colto ed elegantissimo s'affollò ieri sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi per assistere alla conferenza dell'onorevole Pascolato.

L'egregio avv. Schiavi presantò all'uditorio il conferenziere, ringraziandolo della sua gentile cooperazione, a nome della « Dante Alighieri » e della Società dei « Reduci ». Accennò, molto opportunamente, alle mutue sorti d'Italia, al bisogno di tener vivo il sentimento di nazionalità, e rivolse il pensiero a quel pugno di prodi a cui oggi la patria affida l'onore suo. Non occorre dire che le sue parole furono accolte da vivissimi applausi.

Indi prese la parola l'egregio conferenziere.

Il linguaggio primitivo, egli disse, fu il linguaggio dell'immaginazione e dell'affetto. Con la lirica e la musica i popoli primitivi manifestarono i loro sentimenti. Si potrebbe quasi dire che il ritmo musicale precedette la parola, giacché le amozioni, prima delle cognizioni, trovarono modo di manifestarsi.

La musica — questa soave voce del sentimento — ha tu sì qualche cosa di vaporoso, d'indeterminato, d'ideale, come il sogno, il desiderio, l'ideale; ma in questa sua imperfezione sta appunto la sua vera perfezione.

La parola parlata ha con la musica molte affinità: anche la parola vibra ed oscilla, ha toni alti e bassi, inflessioni e modulazioni.

D'Azeglio — delicatissima tempra di artista — si domandava: E' la musica una lingua perduta, la lingua d'una volta o quella dell'avvenire?

La parola parlata non ha l'indeterminato della musica; è la manifestazione della vita materiale; ma in essa il ritmo musicale ha pure la sua parte. Declamazione e musica, in ciò che riguarda la lirica, sono arti gemelle, e tutte e due si esplicano coi medesimi mezzi. Il linguaggio italiano è musica, si dice, e tutto canta in Italia; infatti, dai primi poeti ai trovatori medioevali; da Petrarca che correggeva i suoi versi cantando, alla Milli che, cantando improvvisava, verso e ritmo musicale, parola parlata e canto, ebbero sempre estrinsecazione comune.

È tanto vero che la declamazione ed il canto sono arti sorelle, che — se ciò non facilitasse lo studio — la declamazione potrebbe venire notficata, con segni speciali, come la musica.

Per l'una e l'altra arte occorrono grandi doti naturali e pazienti studi; ma, se a chi declama è utile la musica, a chi canta è indispensabile la declamazione. Chi declama, deve mettere nella parola altrui l'anima propria; nella musica è il compositore che ci mette la sua, e colui che canta non ne è che l'interprete.

Il Bellini — prima d'ogni composizione musicale — faceva uno studio profondo sul dramma d'un buon autore; cercava di trasformare l'essere suo in quello dei personaggi, e indammandosi delle loro passioni declamava la parte di ciascuno, per poi trovarne la corrispondenza musicale.

Così fa Giuseppe Verdi, e ciò spiega l'eterna giovinezza delle opere di Bellini e ne rende giurì che i capolavori verdiani saranno immortali.

L'Italia non deve né più dimenticare che la declamazione diede ad essa un'elita sovrana di sommi, a capo della quale sta Gustavo Modena, e che la musica — una delle sue glorie — contribuì a darle la gloria più ambita e più cara: la libertà!

Questo — in poche e meschine parole — il riassunto della conferenza di ieri sera.

L'on. Pascolato s'ebbe alla fine calorose strette di mano da molti, e da tutti vivissimi applausi.

Cinzia.

Società operaia generale. In osservanza all'art. 30 dello statuto sociale, i soci sono invitati in assemblea generale in prima convocazione nel giorno di domenica 19 gennaio corr. nei locali della Società alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:
1. Bilancio preventivo per l'anno 1896.
2. Ricorso di un socio per ottenere il sussidio continuo.
3. Comunicazioni della Direzione.

Il Presidente Angelo Tunini.

Una visita al serraglio Berg. Questa mattina gli alunni ed alcune delle scuole elementari, guidati dai rispettivi maestri e maestro, furono a visitare, divisi per gruppi, il serraglio Berg.

IL COMMISSARIO REGIO A TORINO

Roma 17 — Il Re ha firmato il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torino, e nomina Commissario regio l'assessore comm. Leone Fontana, persona molto stimata dalla cittadinanza torinese.

Situazione interna dell'Impero turco

Stando a quanto la Politische Correspondenz di Vienna ricava da Costantinopoli, la miseria, nella Provincia, è spaventevole, mentre per lo stato di estenuazione dell'erario verrebbe raggiunto una tale gravità da far porre in seconda linea tutte le questioni politiche.

Giusta il citato corrispondente, la Porta sarebbe impossibilitata di far fronte alle più elementari esigenze per approvandare i redif; anzi da disprezzi successivi si apprende che questi doverono venire licenziati.

Vuole che in tutto l'anno non siano stati pagati che quattro esattori mensili agli ufficiali del primo corpo d'esercito (Costantinopoli) e soli tre a quelli della marina.

E conviene notare, che questi, per molteplici ragioni, sono quelli che hanno le migliori prospettive in simile riguardo; mentre le truppe dei corpi d'esercito più lontani dalla capitale stanno notevolmente peggio. Per i redif — osserva il citato corrispondente — mancava quasi ogni cosa. Di paghe nemmeno idea; quanto a proviande, stoffe, riparti lo ricevevano situatamente; altri non potevano avere che razioni di pane; altri infine vivevano di ciò che poteva venire loro fornito dai privati.

I pesi sono quasi spogli di tutto; le forniture in natura, per le quali si indicano aste (per le ferrovie) vanno leserate; si narra che non vi sono concorrenti, perchè non c'è come procurarsi i prodotti necessari.

Il Governo, per quanto possa e voglia fare, si trova di fronte ad un cumulo di difficoltà enormi; deve ricorrere ad espedienti, dei quali parecchi non riescono che a peggiorare la situazione.

Tutto inteso ad escogitare il modo di procurarsi mezzi pecuniari, il ministro delle finanze, anzi meglio, l'intero Gabinetto, ha tentato di allargare in appalto a terzi alcuni monopoli; p. e., sul petrolio, sulla carta da sigaretta, ecc.; ma la cosa restò allo stadio di progetto, perchè una serie d'impedimenti, parte dei quali dipendenti da trattati di commercio e da altri obblighi vincolanti la Turchia, rese impossibile la realizzazione di simili mezzi di risorse.

Gli introiti dell'Amministrazione del debito pubblico si mantengono finora pressochè in bilancio, senza una notevole discesa; ma ciò precipuamente per fatto che le provincie dove non vi furono turbolenze avevano eccedenze di produzione, controbilanciando le deficienze delle altre, e quindi il reddito delle contribuzioni non seguì, complessivamente, una grande diminuzione. Però, col peggioramento generale della situazione economica, è da prevedersi per un prossimo avvenire uno sbilancio inevitabile, anche in questo rapporto.

Codeste condizioni non possono che rendere più intenso il desiderio, vivamente sentito in ogni sfera, che agli sforzi del Governo ottomano, coll' aiuto benevolo delle Potenze, riesca a concretare qualche azione di soccorso più vasta e più decisiva, la quale renda possibile il ritorno ad una situazione meno dolorosa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Inghilterra e la triplice. Londra 17 — Lo Standard dice che l'Inghilterra non è legata alla triplice alleanza e non si unirà all'alleanza franco-russa, ma si schiererà dalla parte dei partigiani della pace.

Guglielmo in Francia?

Roma 17 — All'ambasciata tedesca accreditata presso il Quirinale, si assicura — e stettera probabilmente lo annunzierà ufficialmente la Gazzetta di Francoforte — che l'imperatore Guglielmo nel suo prossimo viaggio nel Mediterraneo sbarcherà a Cannes, per visitarvi lo czarévitch ivi degente. Sarà questa la prima volta che, da imperatore, entra nel territorio francese.

Fino a mezzogiorno non vi erano altre notizie dell'Africa oltre a quelle pubblicate nel giornale.

Gringrandimenti fotografici nel premio agli abbonati del « Friuli ».

Abbiamo visto alcuni degli ingrandimenti fotografici che il nostro giornale dà in premio semi-gratuito agli abbonati per l'anno 1896, e che i signori committenti ricevevano da Milano man mano che vengono approvati.

Sono lavori eseguiti con ogni cura d'arte e senza risparmio; la cornice dorata è elegantissima; ed il quadro tutt'insieme è di aspetto e di dimensioni tali da formare il più bell'ornamento per qualsiasi stanza sgarbata. È superfluo aggiungere che la somiglianza del ritratto viene riprodotta colla più scrupolosa fedeltà. Tutto ciò per sole lire quattro e 95 centesimi! Davvero che siamo soddisfattissimi di aver contrattato colla ditta Costa, che così onestamente mantiene i suoi impegni, questa combinazione tanto vantaggiosa per i nostri egregi abbonati, e siamo lieti di rendergliene qui pubblica lode.

Inviare, insieme alla fotografia da riprodursi, la faccetta del giornale e il relativo importo alla Ditta prof. Alberto Costa e C., di E. Balloni, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano, la quale oltre che garantire la perfetta e completa riuscita del lavoro, ne assicura l'invio, a mezzo pacco postale, entro quindici giorni dal ricevimento della fotografia da ingrandire.

Elargizione. Ricorrendo il trentatino della morte della compianta contessa Isabella Gicouli Batrame Albrizzi, la famiglia versò lire cento a beneficio dell'Educatore « Scuola e Famiglia ».

Ringraziamenti vivissimi rendiamo alla pietosa signora che, rispondendo all'appello fatto in favore degli alunni poveri delle scuole elementari per provvederli di una minestra nell'ora del mezzogiorno, offrì lire cinque. Avremo fatto il nome di lei perchè i beneficiati sapessero a chi devono l'atto pietoso, ma ella pregò di non dirlo, e noi rispettiamo la sua volontà, augurandoci che altre persone ancora offrano qualche lira.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. Ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25; le donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Pomodoro. Al « Pomodoro » domani alle ore 5 pom. vi sarà un grande ballo mascherato. Al più bel costume verrà dato in premio, se donna, un paio di orecchini d'oro con granata, e, se uomo, un orologio d'argento con catena. Verrà pure estratto a sorte un premio consistente in un tacchino vivo e due fasci di Obianti.

A Paderno, domani alle ore 3 pom., nella sala Gervasio a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrochiero sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticce, di sua confezione.

Abiti da maschera. In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Bar. rid., Urt. dal mare, Stato di Cielo, Temperatura massima, Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 57, del 15 gennaio 1896, contiene:

L'assessore consolare di Maniago rende noto che nel giorno 7 febbraio p. v. presso quella Prefettura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a parecchie ditte fabbricatrici verso lo stesso cantiere che fa procedere alla vendita.

Nel giorno 28 gennaio corr. scade, presso il Tribunale di Udine, il termine utile per offrire l'acquisto non minore del sessa sei per cento esecutivi a Metelligh Antonio e consorti.

Nel giorno 27 febbraio p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, si procederà alla vendita dei beni immobili siti in mappa di Proneo ed Enemondo di portanza di Martina Carlo fu G. e Svaldo e Sandri Agostino fu Benedetto di Proneo.

Convocazione della Banca Popolare Friulana per il giorno 2 febbraio p. v.

L'eredità abbandonata da Narduzzi Gio. Batt. fu Domenico di S. Guaro, venne accolta da Pittioni Maria di Giuseppe maritata Zucchi in nome a luogo di Narduzzi Giuseppe fu Gio. Batt. di S. Guaro.

Nel giorno 14 febbraio p. v., presso il Tribunale di Fontanafredda, segnerà un secondo incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Traveto esecutivi a Nassotto Giovanni fu Gio. Batt. di Traveto.

Asto costitutore di Società cooperative in nome collettivo, per la durata di novantasei anni, con sede in Prato Carisio.

Il Tribunale di Fontanafredda ha dichiarato il fallimento di Prandini Giovanni di Francesco negoziante in coloniali in Portonovo.

Bilancio di liquidazione per estratto della Società anonima per la lavorazione meccanica specialità parchetti in Udine.

Le eredità abbandonate da Dorotea Buzzi Orvola, Buzzi Pietro fu Giovanni, Marcellio Luigi di Orvola e Marcellio Maddalena di Orvola, vennero accettate da Marcellio Orvola fu Pietro di Sutorio nell'interesse della minore sua figlia Rosalia.

L'eredità abbandonata da Moro Gio. Batt. fu Paolo morto in Sisto di Treppo Carnico, venne accolta dalla di lei vedova Sommariva Anna fu Daniele, nell'interesse dei loro minori figli.

Nel giorno 27 febbraio p. v., presso il Tribunale di Udine, segnerà la vendita dei beni immobili della fallita ditta Morelli.

L'eredità abbandonata da Sbrissati Mario fu Daniele, venne accolta dalla di lei vedova Di Vora Maddalena fu Giuseppe di Comegliano, nell'interesse dei loro minori figli.

CARNOVALE.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. Ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25; le donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Pomodoro. Al « Pomodoro » domani alle ore 5 pom. vi sarà un grande ballo mascherato. Al più bel costume verrà dato in premio, se donna, un paio di orecchini d'oro con granata, e, se uomo, un orologio d'argento con catena. Verrà pure estratto a sorte un premio consistente in un tacchino vivo e due fasci di Obianti.

I premi di mercoledì furono ritirati: la spilla da certo Zampa Giuseppe ed i braccialetti da Driussi Giuseppina.

A Paderno, domani alle ore 3 pom., nella sala Gervasio a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrochiero sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticce, di sua confezione.

Abiti da maschera. In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Bar. rid., Urt. dal mare, Stato di Cielo, Temperatura massima, Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Acqua Purgata naturale LOSER JÁNOS Budapest (Unghera). Quest'acqua purgativa gode come non altre l'appoggio del pubblico e di distinti medici... Usate la massima attenzione e sull'etichetta dev'essere il busto come appreso, unchè il mio fac-simile.

Corriere com mercatale. Sete. Milano, 17 gennaio. I giorni passano senza apportare cambiamenti di sorta nel commercio serio, e l'andamento poco movimentato accennato nei giorni scorsi, si ripete anche per il mercato odierno. Non è che si manchi di ricerche, che questa esistono sempre ed in quasi tutti gli articoli; ma, a malincuore, i nostri compratori lo stanno negli acquisti e l'urgenza di effettuarli. Così qualunque differenza diventa un ostacolo quasi insormontabile all'affettuosa one del contratto e si termina la giornata con vendite mescolate che riguardano per lo più balle isolate e per le quali il prezzo pattuito diventa, più o meno, che un prezzo d'incontro. In queste condizioni le sete stenteranno a rimettersi ed i loro corsi rimarranno incerti e titubanti, come infatti presentemente lo sono. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa. UDINE, 18 gennaio 1896. Rendite: Ital. 5% costanti, Rendite di fine mese, Obbligazioni Anon. Eccles. 5%, Obbligazioni Anon. 5%, Ferrovie meridionali, Ferrovie Italiane ex, Fondiaria Banca d'Italia 4%, Banca di Napoli, Ferrovie Udine-Pontalba, Fondo Cassa Ris. Milano 5%, Prefetto Provincia di Udine. Azioni: Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Cotofelbio Udinese, Veneto, Società Tramvie di Udine, Ferr. Meridionali, Mediterraneo. Cambi e valute: Francia, Germania, Londra, Austria, Corone, Napoleone. Chiusura Parigi su coupons.

CON A CAPO. Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciatuppi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispensie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zacum pregiasì avvisare la sua numerosa Clientela l'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camera da letto, da L. 150 a L. 2000. Camera da ricevimento federate in Stoffa Manila, da » 120 a » 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

